



BOZZA DI DOCUMENTO FINALE

Assemblea diocesana di AC San Vittorino Romano, 26 Febbraio 2022

“E LO RICONOBBERO NELLO SPEZZARE IL PANE”

(Lc 24,13-35)

INTRODUZIONE

1. La nostra associazione vive questa sua Assemblea Diocesana ordinaria a distanza di 2 anni dall'ultima Assemblea Elettiva e dall'inizio della Pandemia di COVID-19 in Italia, che ha di fatto cambiato il cammino della Chiesa intera e dell'associazione diocesana.
2. Il Documento finale dell'Assemblea odierna vuole essere un punto di riferimento costante ed importante per il prosieguo del cammino dell'attuale triennio e per assumere nuovamente un forte impegno di **comunione** e di **missione** anche sulla scorta dell'esortazione apostolica di papa Francesco, *Evangelii Gaudium*¹, sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale.
3. Sono trascorsi 3 anni dall'unificazione “*in persona episcopi*” della diocesi di Tivoli e di quella suburbicaria di Palestrina, voluta dal Santo Padre il 19 Febbraio 2019. Questa decisione che ha coinvolto le Chiese di Tivoli e di Palestrina ci spinge a camminare insieme e a continuare ad intraprendere percorsi pastorali ed associativi sempre più unitari, nell'ottica di diventare in futuro un'unica realtà ecclesiale ed associativa.
4. Desideriamo confermarci con spirito di **corresponsabilità** e di **servizio** in questa nuova stagione e vogliamo dunque rispondere con entusiasmo all'invito del nostro Vescovo Mauro che ci incoraggia a “*ripartire in modo nuovo, secondo la novità dettata proprio dagli inevitabili cambiamenti avvenuti in noi ed intorno a noi*”².
5. In quanto laici associati, la corresponsabilità trova concretezza d'impegno e misura di ecclesialità nella diocesanità, tramite la piena partecipazione alla vita della Chiesa locale, con uno **stile sinodale**, che è «*camminare insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito*»³. La partecipazione attiva alla vita della Chiesa locale scaturisce da un ascolto e confronto reciproco tra tutte le componenti della comunità e dal sapersi educare a vivere il discernimento comunitario come abitudine basilare per la missione della Chiesa nel mondo. In questo suo essere presente dentro la vita della Chiesa locale, l'AC presenta, come suo tratto distintivo, la comunione, l'ascolto e il dialogo con il proprio Vescovo⁴; compito dei responsabili associativi è favorire ed alimentare quest'incontro, unitamente al dialogo da condurre con i sacerdoti, nelle parrocchie, negli ambiti interparrocchiali e con le altre realtà ecclesiali.
6. La **sinodalità** è dunque lo stile che vogliamo incrementare nella comunità ecclesiale per essere Chiesa missionaria ed è lo stile che vogliamo far nostro nel porci a servizio della Chiesa locale. Lo stile sinodale, espressione di Chiesa in missione, che costruisce fraternità nel mondo, richiede una paziente formazione al discernimento comunitario e un sapiente camminare insieme. In associazione, lo stile sinodale è anche proposto e vissuto, in modo peculiare, nella scelta unitaria e nel dialogo intergenerazionale tra adulti, giovani e ragazzi; vivendo compiutamente la scelta unitaria e il dialogo intergenerazionale, la vita associativa può essere presentata come esempio ed esercizio di sinodalità, contribuendo così alla sua diffusione e al suo rafforzamento all'interno della comunità.

E LO RICONOBBERO NELLO SPEZZARE IL PANE

7. Il titolo che abbiamo scelto per la nostra assemblea ordinaria, “*E lo riconobbero nello spezzare il Pane*”, vuole esprimere la consapevolezza dell'intera associazione nel ripartire mettendo al centro

¹ PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* (Lettera apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale), Roma, 24 Novembre 2013.

² S.E. MONS. MAURO PARMEGGIANI, *Ascoltiamo per camminare insieme* (Linee pastorali 2021-2022); Tivoli 6 Agosto 2021

³ PAPA FRANCESCO, Discorso ai membri del Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, 30 aprile 2021.

⁴ Cfr. Azione Cattolica Italiana, Statuto, art. 5.

dell'esperienza di fede e nel cuore della comunità **il Signore Gesù Cristo**, il quale continua a camminare insieme a noi e ci offre il dono della sua presenza amorosa e vivificante soprattutto nel mistero dell'Eucaristia.

8. Il gesto eucaristico dello *'spezzare il pane'* ci aiuta a comprendere che l'Eucaristia plasma e configura il nostro essere Chiesa oggi nella carità condivisa e donata. Riconoscere il volto del Risorto ci conduce a **riconoscere in modo nuovo il volto che le nostre comunità cristiane devono assumere** lasciandosi plasmare continuamente dal suo amore oblativo. Non c'è riconoscimento del volto del Risorto che non sia inseparabilmente riconoscimento del volto del nostro essere Chiesa.
9. I discepoli di Emmaus hanno riconosciuto Gesù dopo averlo ascoltato lungo il cammino, dopo aver ritrovato e recuperato, grazie al suo intervento che assume il carattere di una vera e propria **chiamata**, l'atteggiamento e la condizione dell'**essere discepoli**, i quali si lasciano istruire e conquistare dalla sua Parola. Infatti, dopo che Gesù si sottrae alla loro vista, i due discepoli si dicono l'un l'altro: «*Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?*» (Lc 24,32).
10. Inoltre, essi sono stati costituiti dal Signore Gesù come "comunità": hanno sperimentato la comunione e l'intesa profonda tra di loro, dopo lo smarrimento, il disorientamento e il disaccordo emergenti sia dal modo con cui discutevano su quanto era accaduto a Gesù (Lc 24,14-15), sia dalla tristezza che traspariva dal loro volto (Lc 24,17). "Riuniti" da Gesù Risorto e attorno a lui, uniti nella e dalla condivisione della fede in lui, sono ormai in grado di annunciare agli altri che si trovavano a Gerusalemme ciò che era loro accaduto.

LA STAGIONE DA CUI VENIAMO

11. La nostra associazione appariva stanca, affievolita sia nel numero degli aderenti che nella motivazione ad essere presenza significativa all'interno della nostra Chiesa. Le associazioni territoriali di base e quella diocesana erano profondamente segnate da una vita associativa che, talvolta, appariva più soffocata che edificata dalle tante iniziative ecclesiali ed associative. La logica del *"si è sempre fatto così"* ha segnato per anni gran parte della nostra realtà ecclesiale ed ha portato anche la nostra associazione a mantenere uno *stile del fare* che, spesso, poneva **grandi pesi** sulle spalle di coloro che erano stati chiamati a ricoprire una responsabilità educativa o associativa all'interno dell'esperienza dell'AC.
12. Prendendo atto di queste fragilità, abbiamo scelto, già dallo scorso triennio, di ripartire per provare a ripensare ad una vita associativa più *sobria ed essenziale*. Abbiamo scelto, con il *sacrificio* e le *difficoltà* che ogni conversione pastorale richiede, una presenza meno centrata sulla cura degli aspetti identitari, privilegiando una più slanciata **azione ad extra**, accrescendo la collaborazione e la comunione con tutti gli uffici diocesani di pastorale e tutte le altre aggregazioni e movimenti ecclesiali.
13. Il percorso associativo ci ha visto finora raccogliere i *frutti preziosi* di queste scelte orientate verso un servizio *meno dispersivo* e più efficace alla nostra Chiesa. Un servizio che si è lasciato interpellare principalmente dalle **priorità** manifestate sia dalle comunità parrocchiali dove già l'associazione è presente, sia da quelle comunità parrocchiali *più bisognose di aiuto e più povere di risorse*.
14. La stagione da cui veniamo, dunque, non ha certo eliminato le tante fragilità, e le fatiche proprie del nostro servizio. La pandemia ha purtroppo aggravato tali lacune. Su esortazione del Vescovo crediamo di *dover cogliere la pandemia come una possibilità*⁵, per rinnovarci con **uno stile progettuale** capace di riconoscere le *opportunità* che si nascondono dietro ogni difficoltà e ogni periodo critico nella *fiducia* di avere ancora molto da dare e da testimoniare alla Chiesa e al mondo.

⁵ S.E. MONS. MAURO PARMEGGIANI, Ascoltiamo per camminare insieme (Linee pastorali 2021-2022); Tivoli 6 Agosto 2021

PARTIRONO SENZ'INDUGIO

15. Il nostro Documento finale si ispira così alla bella espressione con cui il Vangelo di Luca esorta tutti i cristiani, chiamandoli ad essere sempre pronti ad **annunciare** e a **testimoniare** la loro fede nella vita e nel mondo, sull'esempio dei Discepoli di Emmaus che riconobbero Gesù «nello spezzare il pane» (Lc 24, 35).
16. Nel gesto di Gesù che spezza il pane e lo dà ai discepoli (Lc 24, 30), è impresso il sigillo con il quale il Cristo ci invita a vivere della sua **presenza eucaristica** nella Pasqua settimanale che permette ai due di Emmaus di andare e vincere le loro delusioni e paure: «*partirono senz'indugio*» (Lc 24, 33) per comunicare agli altri discepoli la loro **gioia**, così che anche noi possiamo fare la stessa esperienza nella Chiesa.
17. Celebriamo l'assemblea diocesana ordinaria nell'anno in cui il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, e della nostra diocesi, è entrato nella tappa dell'ascolto. L'occasione risulta assolutamente propizia per dare concretezza a una esperienza di "**comunità**" che fa comunione e ricostruisce la comunione attorno alla Parola di Dio e all'Eucaristia, i due "doni" che il Signore Gesù mette a nostra disposizione e grazie ai quali possiamo non solo "*ri-conoscerlo*" presente in mezzo a noi come l'unico Signore e Maestro, ma possiamo anche "*ri-conoscerci*" gli uni gli altri come suoi discepoli e fratelli che fanno "comunità" e che, in comunione tra di loro, testimoniano la fede e partecipano attivamente al progetto pastorale e formativo della Diocesi.
18. Il **camminare insieme**, condizione essenziale di ogni progetto ed esperienza sinodali, deve tradursi anche nell'impegno, condiviso e comunitario, a voler superare lo smarrimento e lo scoraggiamento, per poter guardare al futuro, alle sfide e agli impegni G ci attendono con gli occhi illuminati dalla luce della fede pasquale e con il cuore infervorato dalla Parola di Gesù, al quale rivolgiamo con insistenza la richiesta: «*Resta con noi, Signore*». Lui ci ascolta e rimane con noi, sempre (Lc 24,29).
19. Sappiamo di essere chiamati ad assumere tutte le ricchezze e le difficoltà di questo tempo per vederlo come *tempo di grazia*. Siamo certi di avere a disposizione **il dono più grande** da offrire al mondo, alle nostre città, ad ogni persona che incontriamo lungo il cammino della nostra vita nei luoghi dove il Signore ci chiama ad operare, alla Chiesa stessa nella quale ci sentiamo membra vive.
20. Siamo consapevoli di doverci fare carico degli interrogativi, spesso cruciali, che attraversano il cuore di tante persone e si fanno strada dentro tante realtà. Le *linee programmatiche* che desideriamo assumere in questa assemblea non intendono essere altro che un servizio al dono della speranza. Nel nostro impegno a «**partire senz'indugio**» vogliamo fare alcune *scelte* che, seppur nella loro parzialità, esprimono un orientamento preferenziale che nasce dalla nostra lettura della *realtà*, dalla coerenza con la nostra *identità*, dalla interpretazione che facciamo della *missione della Chiesa* in questo nostro tempo, di quella del *laicato* e di quella di una *realtà associata* come la nostra.
21. *Partire senz'indugio* crediamo che per noi significhi impegno a:
 - a) **vivere pienamente la comunione ecclesiale con tutti** poiché l'unità prevalga sempre sul conflitto⁶. Ciò non significa ignorare gli inevitabili conflitti e neppure restarci dentro, ma operare perché ogni conflitto si risolva e si trasformi in un anello di collegamento di un nuovo processo. In questo modo si rende possibile una comunione nelle differenze che non è il frutto di una pace negoziata, ma il risultato dell'azione unificante dello Spirito che in sé armonizza tutte le diversità. È impossibile credere da soli. La fede non è solo un'opzione individuale che avviene nell'interiorità del credente, non è un rapporto isolato, ma si apre, per sua natura, al noi, avviene sempre nella comunione della Chiesa⁷.
 - b) **investire le nostre energie per la conversione missionaria di ogni parrocchia della nostra diocesi**. In particolare vogliamo impegnarci perché ogni comunità accetti di confrontarsi con i problemi concreti del proprio territorio e di riformarsi costantemente, con generosa creatività, al dinamismo dell'annuncio e della testimonianza. Una conversione missionaria capace di trasformare concretamente le nostre comunità perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio ed ogni aspetto pastorale diventino un canale adeguato per una vera evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. Solo una parrocchia capace di presentare un volto accogliente di

⁶ PAPA FRANCESCO, Evangelii Gaudium, N.226ss

⁷ PAPA FRANCESCO, Lumen Fidei (Lettera Enciclica Sulla Fede), Roma, 29 Giugno 2013, N.39

casa aperta a tutti e capace di condividere le ansie del mondo e le speranze dei più poveri, potrà essere vero segno di speranza;

- c) **testimoniare un Vangelo capace di trasformare la vita**, ma anche la società e le sue strutture, attraverso una comunità ecclesiale capace di credere in un modo nuovo e più autentico; capace di costruirsi come esperienza significativa ed efficace di dialogo, di relazioni umane, di attenzione al disagio e alla sofferenza. Tutto questo si deve tradurre in una costante attenzione alla centralità della persona umana perché se ne promuova sempre la crescita umana e cristiana; in una cura delle relazioni umane perché siano sempre autentiche ed arricchenti per tutti. Persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto;
- d) **lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati**, accettando il criterio secondo cui il tempo è superiore allo spazio⁸. Privilegiare la dimensione del tempo aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili ed avverse, così come i cambiamenti dei nostri programmi che il dinamismo della realtà, talvolta, ci impone. Dare priorità allo spazio porta ad esaurirsi nell'illusione che tutto debba essere risolto nel momento presente, per tentare di possedere tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Il tempo è superiore allo spazio e questo nell'evangelizzazione significa impegnarsi a tener presente l'orizzonte e ad adottare processi possibili più che di possedere spazi;
- e) **lasciarci sempre guidare dalla realtà**, perché la realtà è superiore all'idea⁹. Questo criterio è legato all'Incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica. Il criterio di realtà, di una Parola già incarnata e che cerca sempre di incarnarsi, è essenziale all'evangelizzazione. Questo criterio significa fare i conti con la vita reale delle persone a cui siamo chiamati ad annunciare Cristo attraverso l'esperienza associativa. La realtà è più importante dell'idea. Le idee staccate dalla realtà originano solo idealismi, elaborazioni inefficaci destinate a rimanere solo teorie che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono concretamente. Questo criterio ci deve spingere a costruire una vita associativa possibile e non solamente ideale.
- f) **sviluppare le dimensioni dell'unitarietà e della diocesanità**. Queste due dimensioni ricordano che il tutto è superiore alla parte¹⁰. Significa non chiudersi solo all'interno del proprio settore o articolazione di appartenenza (adulti, giovani, ragazzi) oppure solo nella propria associazione territoriale di base (vicaria, parrocchia, gruppo), ma allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porta benefici a tutti. Certamente siamo chiamati a seguire questa strada senza evadere, senza sradicamenti dalla propria realtà locale poiché è opportuno affondare le radici nella terra fertile e camminare con i piedi per terra.

IL CAMMINO CHE ABBIAMO DAVANTI

- 22.** Nel triennio che ci apprestiamo a chiudere possiamo riconoscere molti **segni della presenza e dell'azione del Signore** che ci ha accompagnato, sostenuto e benedetto *oltre ogni nostra umana aspettativa*. Siamo oggi particolarmente **grati per tutto quello che abbiamo vissuto e condiviso** in questi anni di servizio alla nostra Chiesa e alle persone che abbiamo incrociato lungo il nostro cammino (*bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti ed anziani*).
- 23.** Il cammino che ora si apre davanti a noi ci mostra **sfide sempre nuove e possibilità inedite di annuncio e di testimonianza**. A tutte queste sfide vogliamo rispondere con generosità e coraggio, guidati dalla *fedeltà al Vangelo* ed animati da uno *spirito di vera comunione e carità*. Pronti sempre a rendere ragione della speranza che è in noi! (1Pt 3, 15-17) *Il cristiano, infatti, sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di Lui e lasciar parlare solamente l'amore*.¹¹
- 24.** Con questi sentimenti nel cuore, nel contesto di questa nostra assemblea ordinaria, ci sembra opportuno individuare alcune **priorità d'azione** per ciascun settore o articolazione. Queste priorità, alcune delle quali ci sono state *indicate direttamente dal nostro Vescovo* o sono *scaturite dalla partecipazione agli organismi pastorali* delle nostre comunità parrocchiali e diocesane, costituiscono il nostro **programma per il triennio in corso** che vogliamo integrare con le *scelte* e con le *linee*

⁸ PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, N.222ss

⁹ PAPA FRANCESCO, *EVANGELII GAUDIUM*, N.231SS

¹⁰ PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n.234ss

¹¹ PAPA BENEDETTO XVI, *Deus Caritas Est* (Lettera enciclica sull'amore cristiano), Roma, 25 Dicembre 2005, n.31

pastorali che la nostra Chiesa ci sta indicando e continuerà ad indicarci.

25. Per quanto riguarda la **DIMENSIONE UNITARIA** dell'associazione il nostro impegno sarà orientato alle seguenti priorità d'azione:

- a) ***accompagnare il progressivo processo di unificazione dell'associazione delle due diocesi di Tivoli e di Palestrina con spirito ecclesiale di comunione e di servizio, nel rispetto dell'originalità e della specificità di ogni territorio, valorizzando le diverse identità al fine di creare un costante e reciproco arricchimento.***
- b) ***curare la nascita di nuove associazioni territoriali di base e completare in ogni settore o articolazione le associazioni già esistenti con un'attenzione a tutte le vicarie del nostro territorio diocesano. In particolare sostenendo con spirito missionario quelle realtà del nostro territorio che appaiono più povere e bisognose di cura pastorale.***
- c) ***impegnarsi con ogni energia a servizio di una pastorale integrata, collaborando con tutti gli uffici diocesani di pastorale, rispondendo alla vocazione propria della nostra associazione che non persegue un proprio programma, ma fa suo il programma della Chiesa Locale nella quale è inserita.***
- d) ***alimentare la dimensione della corresponsabilità associativa attraverso un più ampio e fecondo coinvolgimento di persone che desiderano dare il proprio contributo all'associazione. Questo aspetto, lungi dal trasformarsi in un appesantimento burocratico, permetterà il funzionale sviluppo di équipes e commissioni interne per curare in maniera più efficace determinati aspetti o settori della vita associativa.***

26. Per quanto riguarda il **SETTORE ADULTI** il nostro impegno sarà orientato alle seguenti priorità d'azione:

- a) ***sviluppare un'attenzione per la fascia degli Adulti/Giovani (dai 30 ai 65 anni), creando specifiche iniziative che rispondano alle esigenze e alle caratteristiche di vita di coloro che vivono questa particolare stagione della vita: Giovani-Adulti (30-45 anni), Adulti (45-65 anni). In particolare si cercherà di collaborare con l'ufficio catechistico diocesano e con l'ufficio di pastorale familiare per formare e coinvolgere i genitori dei ragazzi che seguono il cammino di iniziazione cristiana secondo la Nota pastorale diocesana "Cristiani non si nasce, ma si diventa".***
- b) ***curare percorsi associativi per la fascia degli Adulti della Terza età (dai 65 anni) con un'attenzione ai ritmi e alle condizioni di questi aderenti che hanno ancora molto da donare alle giovani generazioni. In particolare si cercherà di favorire esperienze comuni, anche intergenerazionali, al fine di vivere concretamente la dimensione familiare della vita associativa.***
- c) ***prendersi cura degli adulti che vivono l'esperienza di un amore ferito (separati, divorziati), inserendoli nella vita associativa e pensando ad occasioni di formazione con l'aiuto di esperti e in condivisione con il Centro Diocesano della Pastorale Familiare per riflettere insieme a loro su come questa situazione di fragilità e di prova possa costituire un'opportunità per sperimentare la vicinanza del Signore e della Chiesa.***

27. Per quanto riguarda il **SETTORE GIOVANI** il nostro impegno sarà orientato alle seguenti priorità d'azione:

- a) ***continuare a proporre l'esperienza dei campi-estivi diocesani sia per i giovanissimi (14/18 anni) che per i giovani (19/25 anni), alimentando la consapevolezza dell'appartenenza all'unica Chiesa diocesana stretta intorno alla figura del Vescovo.***
- b) ***potenziare la stretta collaborazione con l'ufficio diocesano di pastorale giovanile vocazionale, per quanto riguarda le specifiche iniziative aperte al discernimento vocazionale dei giovani.***

28. Per quanto riguarda l'**AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI** il nostro impegno sarà orientato alle seguenti priorità d'azione:

- a) ***continuare a proporre l'animazione dei GrEst parrocchiali attraverso la redazione di specifici sussidi per le attività e la liturgia, garantendo un sostegno ed una formazione degli educatori che svolgeranno questo servizio nei confronti dei più piccoli.***

- b) **sostenere il percorso di iniziazione cristiana indicato dalla nuova Nota pastorale diocesana (Cristiani non si nasce, ma si diventa) attraverso l'esperienza dell'Azione Cattolica dei Ragazzi (ACR)¹², in piena comunione con l'ufficio catechistico diocesano.**
- c) **stringere una costruttiva collaborazione con l'ufficio diocesano di pastorale giovanile mistagogica per quanto concerne la formazione degli educatori del percorso mistagogico (ACR 12-14 anni).**
- d) **impegnarsi nel coinvolgimento e nella formazione dei genitori dei ragazzi che seguono il cammino di iniziazione cristiana attraverso l'ACR, collaborando con il Settore Adulti di AC, con gli uffici diocesani per la catechesi e la famiglia.**

CONCLUSIONI

- 29.** In questo momento ci sembra utile fermarci a questi *pensieri* e a queste *indicazioni*: ciò che farà emergere in modo più preciso il volto dell'Azione Cattolica diocesana di domani non può che essere quello che la Provvidenza e la Volontà di Dio sapranno esprimere. Sappiamo bene che **il Signore continuerà a guidarci, a camminare con noi lungo la strada, a benedire il nostro impegno, donandoci in ogni circostanza, positiva o negativa, il Suo Amore. A chi fatutto quello che può, Dio non può negare la sua Grazia!**¹³
- 30.** È indispensabile guardare al triennio ed al futuro che ci attende, lottando contro ciò che si oppone alla Speranza cristiana: lo *scoraggiamento*, il *pessimismo*, la *disperazione* ed anche la tentazione dell'*autosufficienza*. **La Speranza è il rapporto con Dio proiettato nel domani. Quando io parlo di speranza, mi riferisco non ad un domani vago, ma a qualche cosa di concreto che può creare il domani.**¹⁴
- 31.** Con questi propositi nel cuore, l'Azione Cattolica della diocesi di Tivoli desidera riprendere il cammino del triennio in corso, animata dal desiderio di mostrare il volto bello di una **Chiesa missionaria ed in uscita**. Questo è il *compito di ogni battezzato*¹⁵ ed è proprio in questo che desideriamo impegnarci attraverso le forme e le modalità proprie della nostra associazione.
- 32.** Ci accompagnino le parole del nostro Vescovo che ci invita al **coraggio della semina** affidando la Chiesa e la nostra Associazione all'intercessione di Cristo:

Ne siamo certi: "Il Figlio dell'uomo ... non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10,45).

Lui è lo stesso: ieri, oggi e sempre!

Il suo dono d'amore infinito non tramonta

e quindi possiamo camminare nella serenità e nella pace.

*Lui non ci abbandona e mai ci abbandonerà! Amen.*¹⁶

San Vittorino Romano (RM), 26 Febbraio 2022

¹² CEI, UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, n.26

¹³ Cfr. S. AGOSTINO D'IPPONA, *Concilio Arausicano II*, 529 d.C.

¹⁴ S.E. REV.MA MONS. GUGLIELMO GIAQUINTA, *La Speranza*, Edizioni Pro Sanctitate, Roma, 1998, p.8

¹⁵ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, LUMEN GENTIUM, Costituzione dogmatica su La Chiesa, Città del Vaticano, 21 Novembre 1964, n.17

¹⁶ S.E. REV.MA MONS. MAURO PARMEGGIANI, *Omelia alla Santa Messa di apertura del Cammino Sinodale delle Diocesi di Tivoli e di Palestrina*, San Vittorino (RM), 17 ottobre 2021